



PALAZZO BONCOMPAGNI
VIA DEL MONTE 8, BOLOGNA

ALFREDO PIRRI.

RITRATTO
IN UN
DI DAL 1770
DI PALAZZO

4.02 > 30.04 2025

A cura di
Lorenzo Balbi e Silvia Evangelisti

FONDAZIONE
PALAZZO BONCOMPAGNI
via del Monte 8, Bologna
palazzoboncompagni.it



Promosso da

FONDAZIONE
PALAZZO BONCOMPAGNI

In collaborazione con

GALLERIA CAVOUR 1959

Con il sostegno di

BCC EMILBANCA

DORIA
MUSEO OPERATIVO PERMANENTE
DAL 1957

Names
Europe

Con il patrocinio di

Comune
di Bologna

Nell'ambito di

ART CITY
BOLOGNA
2025

ART CITY
BOLOGNA
WHITE NIGHT

ARTPIER



PALAZZO BONCOMPAGNI

Indice

1. Comunicato stampa
pag 3
2. Scheda tecnica mostra
pag 8
3. Immagini per la stampa
pag 9
4. Testo di Lorenzo Balbi
pag 16
5. Testo Silvia Evangelisti
pag 19
6. Biografia Alfredo Pirri
pag 24
7. Scheda Palazzo Boncompagni
pag 25

ALFREDO PIRRI. RITRATTO DI PALAZZO

Bologna, Palazzo Boncompagni
4 febbraio – 30 aprile 2025

FONDAZIONE PALAZZO BONCOMPAGNI

Via del Monte n°8 - 40126 Bologna (BO)
email: info@palazzoboncompagni.it
C.F. 91445180374

Tel. 051.226889
P.E.C. fondazione.palazzoboncompagni@pec.buffetti.it
email: info@palazzoboncompagni.it



PALAZZO BONCOMPAGNI

Comunicato stampa

3 febbraio 2025

A Palazzo Boncompagni una mostra di quaranta opere dell'artista crea una simbiosi con la dimora di Papa Gregorio XIII che diventa protagonista, tra luce, spazio e forma, assieme alla sua proprietaria e animatrice. Un modo per riflettere, come in uno specchio, il nostro tempo e il nostro presente.

ALFREDO PIRRI. RITRATTO DI PALAZZO

Bologna, Palazzo Boncompagni

4 febbraio – 30 aprile 2025

3

D Dal 4 febbraio al 30 aprile 2025 Palazzo Boncompagni presenta “*Alfredo Pirri. Ritratto di Palazzo*” una straordinaria rassegna, pensata e creata dall'artista con lavori perlopiù realizzati appositamente per il cinquecentesco Palazzo bolognese, uno dei gioielli architettonici della città, **dimora di Papa Gregorio XIII**, noto tra l'altro per aver introdotto il calendario gregoriano. Dopo le mostre dedicate a **Michelangelo Pistoletto, Marino Marini, Aldo Mondino, Mimmo Paladino**, ancora una volta Palazzo Boncompagni propone una rassegna che esalta la poetica di un grande artista contemporaneo: in questo caso la magica permeabilità tra le strutture architettoniche dell'edificio e le forme traslucide che Alfredo Pirri ha disposto negli ambienti, creano un sorprendente e inedito “**ritratto di Palazzo**”, da cui il titolo di un'esposizione che si snoda dalla Sala Del Papa al loggiato, dalle salette laterali alle tre nuove sale aperte al piano terra, appena restituite all'uso espositivo, fino alla Scala del Vignola.

A cura di **Lorenzo Balbi** e **Silvia Evangelisti**, la rassegna presenta **una quarantina di opere**, antologiche e site specific, riflettendo in tutti i suoi spazi gli elementi centrali dell'arte di Pirri – *tempo luce spazio e forma* – che vivono in

ALFREDO PIRRI. RITRATTO DI PALAZZO

Bologna, Palazzo Boncompagni

4 febbraio – 30 aprile 2025



perfetta armonia con gli ambienti che li ospitano. Installazioni, sculture, bozzetti, modelli architettonici, dipinti e disegni dell'artista *abitano* letteralmente il Palazzo, **in esso si specchiano così come il Palazzo si specchia nelle opere**. Pirri infatti costruisce un'esperienza immersiva in cui il luogo, con la sua storia e il suo fascino architettonico, diventa protagonista al pari delle opere dell'artista. A rafforzare questa simbiosi la scelta di rendere l'archivio dell'artista parte integrante della mostra, sottolineando la natura circolare del tempo e delle idee per un'esposizione che rappresenta un **dialogo intenso tra architettura, memoria e percezione**, non solo un omaggio al passato, ma un modo per mantenerlo vivo e rilevante nel presente, da vivere in modo consapevole e aperto.

La struttura della mostra segue una precisa logica narrativa, suddivisa in ambienti che si trasformano in atti di un racconto. Ogni stanza non è solo uno sfondo, ma una parte attiva della composizione. E anche il "ritratto" che Pirri "dipinge" non è mai statico: è fatto di luce, riflessi, ombre e movimento in una sfida al visitatore a trovare il proprio posto in una trama in cui nulla è mai definitivo. Il percorso si apre con la sorprendente installazione **Passi**, realizzata più volte dall'artista in modo sempre differente in relazione al luogo, una delle quali proprio a Bologna, durante Arte Fiera 2005, nell'ipogeo di Villa Guastavillani, residenza del Cardinale Filippo Guastavillani, la cui madre Giacoma era sorella di Ugo Boncompagni, Papa Gregorio XIII, che lo nominò cardinale nel concistoro del 1574. L'installazione, in questo caso riprende vita **nella Sala papale di Palazzo Boncompagni**, con i suoi splendidi affreschi, e ne muta la percezione, creando nuove visioni ed emozioni inedite. **Il pavimento di specchi frantumati**, realizzato con una performance di cui è stata protagonista, con l'artista, la proprietaria del Palazzo, **Paola Pizzighini Benelli**, riflette le grottesche e i dipinti del soffitto. L'installazione invade lo spazio, lo moltiplica e lo divide, rovescia le prospettive, capovolge l'alto e il basso, rompe la visione e la ricompone. Ferma il tempo mentre lo moltiplica in questo simbolicamente evocando il tempo di Papa Gregorio, che "creò", con il suo calendario, il tempo moderno.

Il percorso continua nelle **tre salette, rossa, gialla e verde** che affiancano il salone, dove la prima stanza, più intima e progettuale, mostra gli schizzi preparatori di "Passi", mentre le altre due espongono opere che si espandono nello spazio, con grandi pannelli a graffite e gli acquarelli che rappresentano la creazione dell'opera come se l'artista desiderasse condividere con i visitatori la genesi della sua installazione, raccontando visivamente l'idea che la presiede e i diversi passaggi che si sono succeduti fino alla sua realizzazione.

La visione dell'artista è espressa da **Cure** maquette/scultura in rame brunito che accoglie i visitatori della mostra, modello scultura dell'installazione esposta alla

ALFREDO PIRRI. RITRATTO DI PALAZZO

Bologna, Palazzo Boncompagni

4 febbraio – 30 aprile 2025



Biennale di Venezia del 1988. Il “ritratto” prosegue **nell'ampio loggiato**, uno spazio aperto dove le forme sono “strutture architettoniche” che, lontane dall'invasarlo, vivono la stessa ariosità della Loggia. Poggiate sul prezioso pavimento a veneziana le opere di Pirri, alcune preesistenti altre create appositamente, creano un percorso visivo ed emotivo di colori e rifrazioni iridescenti, in modo da scandire percettivamente il tempo del luogo attraverso presenze scultoree differenti ma tra loro in perfetta armonia. La luce naturale diventa complice dell'opera, variando la percezione in base al momento della giornata. La leggera architettura della *Scultura modello Compagni e Angeli* e la gentile geometria de *Le jardin féerique* – poetico “giardino delle fate” di lastre sovrapposte di plexiglass che rinserrano una moltitudine di piume – si uniscono alla scultura costruita per la rassegna *Arie per Palazzo Boncompagni*, con le grandi lastre di vetro colorato e piume naturali creando una sorta di *hortus conclusus*. Il percorso approda poi al suggestivo *Progetto per un interno rosso*, una sorta di “scatola magica” che da lontano appare come una rigorosa struttura geometrica ma che svela il proprio segreto quando ci si avvicina e si guarda *dentro*: ecco aprirsi una grande piazza rossa popolata di persone, rosse anch'esse, dimensionate alla scala della piazza, immaginario progetto di un ampio spazio aperto di un chilometro per lato.

“ Sin dagli anni '80, nei suoi primi lavori di Pirri sono “oggetti di riflessione” sul tempo, sulla luce, sullo spazio, su come ciascun elemento interferisca con l'altro, sulla mutazione che la luce opera sullo spazio, su come questo interagisca col tempo, nella sua dimensione più concreta: il trascorrere della vita - dichiara la curatrice **Silvia Evangelisti** - La ricerca dell' artista-architetto Pirri, è portatrice di un esprit de géométrie del tutto particolare: la razionalità della mente viene “contaminata” dall'emotività del colore; l'occupazione fisica dello spazio è alleggerita dalla levità dell'aria che pare far galleggiare le piume; la certezza delle forme è messa in dubbio dalla diafana luminescenza dei materiali. E tutto a creare quella speciale condizione che definiamo armonia: armonia delle parti col tutto, di ogni singola opera con le altre, e di tutte con le architetture e le decorazioni dello storico edificio che le ospita”.

Fondamentale tassello di questa costruzione l'installazione **RWD-FWD**, opera in progress per la prima volta esposta nelle tre nuove stanze al piano terra di Palazzo Boncompagni, denominate **Boncompagnina**, appena restituite all'uso espositivo. Anticamente occupate da archivi, questi spazi oggi tornano ad ospitarne uno particolarissimo, che Pirri va realizzando da anni come testimonianza di tutta la sua attività artistica, raccogliendo dagli anni '80, **oltre 1500 documenti di ogni natura** (fotografie, progetti, disegni preparatori, cataloghi, articoli, manifesti) relativi alla sua vita di artista. Una scelta che può apparire singolare,

ALFREDO PIRRI. RITRATTO DI PALAZZO

Bologna, Palazzo Boncompagni
4 febbraio – 30 aprile 2025



in un tempo connotato dall'informatica: ma in realtà *RWD-FWD* non è solo un archivio, è un **autoritratto in divenire**, un gesto di conservazione e trasformazione che riflette il modo di essere di Alfredo Pirri, la sua continua ricerca sul metodo e sul tempo, il culmine del dialogo tra memoria e futuro. Parte integrante del progetto artistico anche l'installazione video **Ritratto di Palazzo con signora**, che documenta la performance realizzata dall'artista assieme alla proprietaria del Palazzo, **Paola Pizzighini Benelli**, protagonista in un gesto potente e simbolico: la rottura del pavimento di specchi nella Sala Del Papa, accompagnata da Pirri nel ruolo di "servo di scena".

“ La rassegna di Palazzo Boncompagni rappresenta un dialogo intenso tra architettura, memoria e percezione ed è un esempio di come l'arte possa reinterpretare e rivitalizzare il patrimonio storico, trasformando un luogo in un'esperienza sensoriale e intellettuale – dichiara **Lorenzo Balbi** - Con il titolo evocativo “Ritratto di palazzo”, si collega idealmente al romanzo “Ritratto di signora” di Henry James, che ha ispirato l'artista nella scelta del titolo della mostra e della performance “Ritratto di Palazzo con signora”. La “signora” è Paola Pizzighini Benelli, proprietaria e animatrice di Palazzo Boncompagni. Figura carismatica e profondamente legata alla storia e alla vitalità di questo luogo, Paola non è solo la padrona di casa, ma anche l'anima che lo anima. È lei a fare da filo conduttore tra il passato illustre del Palazzo e il suo presente come sede di eventi e mostre. La performance della rottura del pavimento di specchi non è un semplice atto scenico, ma un'azione densa di significati. Lo specchio, elemento chiave nell'opera di Pirri e simbolo di riflessione e fragilità, viene qui distrutto in un atto che evoca la liberazione dai vincoli del passato e l'apertura verso nuove possibilità”.

“ Credo che un'opera riuscita sia quella che ci appare naturale, cioè connessa alle cose che conosciamo e destinata a farci percepire qualcosa che non conosciamo ancora. Di conseguenza ogni opera rappresenta un luogo e a volte lo fonda - afferma **Alfredo Pirri** - Nel nostro caso qui a Bologna, nel meraviglioso Palazzo Boncompagni, c'è una dimensione molto affine a questo mio pensiero, tant'è che l'opera “Passi”, installata nella Sala delle Udienze Papali, sembra esserci sempre stata. E anche la mostra mi pare veramente ben riuscita ed armonica, crea dei nodi che mano a mano che si cammina nello spazio, l'osservatore deve affrontare e sciogliere”.

“ Sono felice di ospitare la speciale mostra di Alfredo Pirri a Palazzo Boncompagni che celebra il profondo legame tra arte, architettura e storia, con opere create su misura per il Palazzo che richiamano l'architettura razionalista, tanto cara alla nostra famiglia – dichiara infine **Paola Pizzighini Benelli**, Ad Magnolia e Presidente della Fondazione Palazzo Boncompagni - Sono inoltre entusiasta di inaugurare la nuova ala del Palazzo che sarà denominata la “Boncompagnina”: le tre sale ospitano ora l'Archivio del Maestro. Ho avuto inoltre l'onore di partecipare attivamente, insieme al Maestro, alla suggestiva performance di rottura degli specchi che rivestono il pavimento della Sala del



PALAZZO BONCOMPAGNI

Papa, ed è stato particolarmente emozionante, come trovarsi in un paesaggio lunare, sospesi tra sogno e realtà. La moda – il cui termine moderno è stato coniato proprio da Papa Gregorio fondando l'Università dei Sartori – ha avuto un ruolo significativo anche nella performance, con diversi cambi d'abito pensati per rappresentare il passaggio del tempo e delle stagioni”

Realizzata in occasione della tredicesima edizione **Art City Bologna** (6 -16 febbraio 2025) il programma di mostre, eventi e iniziative promosso dal Comune di Bologna in occasione di **Arte Fiera** (7-9 febbraio 2025), la mostra è promossa e organizzata da **Fondazione Palazzo Boncompagni** in collaborazione con **Galleria Cavour 1959** con il sostegno di **Emil Banca e Doria**, soluzioni assicurative e previdenziali dal 1957, con il patrocinio del Comune di Bologna.

Ufficio stampa

Antonella Fiori T. + 39 347 2526982
a.fiori@antonellafiori.it

Orma Comunicazione

Alessandro Pantani +39 328 4183424
a.pantani@ormacomunicazione.it

7

ALFREDO PIRRI. **RITRATTO DI PALAZZO**

Bologna, Palazzo Boncompagni
4 febbraio – 30 aprile 2025



PALAZZO BONCOMPAGNI

Scheda tecnica mostra

TITOLO

Alfredo Pirri. Ritratto di Palazzo

SEDE

Fondazione Palazzo Boncompagni
via del Monte 8, 40126 Bologna

PERIODO

4 febbraio 2025 – 30 aprile 2025

MOSTRA A CURA DI

Lorenzo Balbi, Silvia Evangelisti

PROMOSSA E ORGANIZZATA DA

Fondazione Palazzo Boncompagni
In collaborazione con Galleria Cavour 1959
Con il sostegno di Emil Banca e Doria,
soluzioni assicurative e previdenziali dal 1957

CATALOGO

Pendragon Edizioni Bologna

GRAFICA MOSTRA E CATALOGO

VIVA! vivaonweb.com

ORARI

Art City – Orari di apertura 6-7-9 febbraio:
dalle ore 11.00 alle ore 19.00
Orari di apertura 8 febbraio,
Art City White Night:
dalle ore 15.00 alle ore 24.00

Modalità di accesso durante Art City:
accesso a pagamento con tariffa ridotta su
prenotazione
www.palazzoboncompagni.it

Orari apertura ordinaria

(4 e 5 febbraio e da martedì 11 febbraio a
mercoledì 30 aprile)

Da martedì a domenica 10.00 – 13.00 e 15.30 –
18.30; Chiuso lunedì

INGRESSO

Ingresso a pagamento su prenotazione
www.palazzoboncompagni.it

Intero €12,00

Ridotto € 9,00 (ridotto gruppi superiori
a 10 persone/ Card Cultura/ Soci Touring Club
Italiano/ Over 65/ Studenti universitari muniti
di badge/ Accompagnatori disabili
Gratuito per disabili, bambini fino ai 10 anni
e giornalisti

Accesso con visite guidate dalla durata
di 45 minuti.

INFORMAZIONI

Tel. 051 226889

Email info@palazzoboncompagni.it

FB Palazzo Boncompagni

IG Palazzo Boncompagni

SEGRETERIA MOSTRA

Alessandra Orefice e Sara Biondini

UFFICIO STAMPA

Antonella Fiori + 39 347 2526982

a.fiori@antonellafiori.it

Orma Comunicazione

Alessandro Pantani

+39 328 4183424

a.pantani@ormacomunicazione.it

8

ALFREDO PIRRI. RITRATTO DI PALAZZO

Bologna, Palazzo Boncompagni
4 febbraio – 30 aprile 2025



PALAZZO BONCOMPAGNI

Immagini per la stampa



Sala del Papa

1, 2, 3

Passi

2025

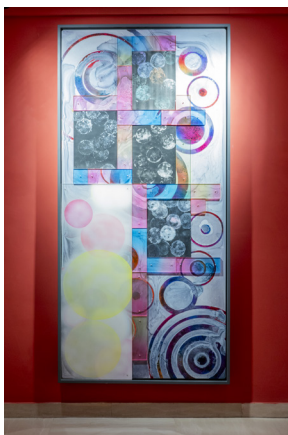
Dimensioni ambientali (site specific),

Vetro, metacrilato verniciato, luce

Foto Marcela Ferreira



9



Saletta rossa

4

Senza Titolo

2021/2022

244 x 117 x 7 cm

acquerello su carta Arches montata su pannello

dibond, cornice in legno Okumè verniciato,

acrilico e vernice protettiva su plexiglass

Courtesy l'artista e zzo Sara Zanin, Roma

Foto Ornella De Carlo

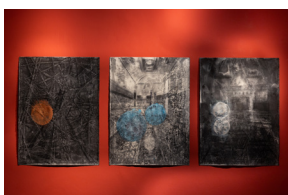
ALFREDO PIRRI. RITRATTO DI PALAZZO

Bologna, Palazzo Boncompagni

4 febbraio – 30 aprile 2025



PALAZZO BONCOMPAGNI



5
Progetto per Palazzo Boncompagni
2024
57 × 76 cm
Acquerello, grafite e fissativo paraloid
su carta Arches
Courtesy l'artista e z2o Sara Zanin, Roma
Foto Marcela Ferreira

Saletta gialla



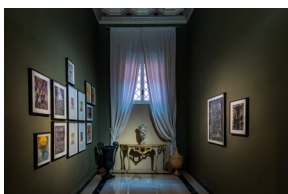
6
Serie Di luce e di fango
2023
Acrilico metacrilato con inserti metallici, polvere
di cristallo colorato, alluminio, legno verniciato,
244 × 118 cm
Courtesy l'artista e Tucci Russo, Torre Pellice
Foto Ornella De Carlo



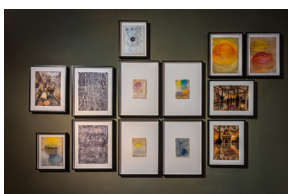
7
Serie Senza Titolo
2021-2022
Acquarello su carta arches montato su pannello dibond,
cornice di legno verniciato, acrilico, plexiglass
244 × 117 × 7 cm
Courtesy l'artista e z2o Sara Zanin, Roma
Foto Ornella De Carlo

10

Saletta verde



8
Serie di Progetto Palazzo Boncompagni
2024
Acquarello e inchiostro su carta
Diversi formati (site specific)
Courtesy l'artista e z2o Sara Zanin, Roma
Foto Marcela Ferreira



9
Serie di Progetto Palazzo Boncompagni (dettaglio)

ALFREDO PIRRI. RITRATTO DI PALAZZO

Bologna, Palazzo Boncompagni
4 febbraio – 30 aprile 2025



PALAZZO BONCOMPAGNI

Loggia



10
CURE
1988
38 × 60 × 55 cm
Rame brunito, acciaio ramato, vernice
acrilica, luce
Courtesy l'artista e Tucci Russo,
Torre Pellice
Foto Marcela Ferreira



11
Arie per Palazzo Boncompagni
2024
360 × 120 × 220 cm
8 lastre in plexiglass, piume
Studio Bergato, vetro soffiato cristallo di Murano
Courtesy l'artista e z2o Sara Zanin, Roma
Foto Marcela Ferreira



12
Arie per Palazzo Boncompagni (dettaglio)



13
Scultura modello Compagni e Angeli
2023
93 × 122 × 52 cm
Metacrilato verniciato e alluminio
Courtesy l'artista e Tucci Russo, Torre Pellice
Foto Marcela Ferreira

ALFREDO PIRRI. RITRATTO DI PALAZZO

Bologna, Palazzo Boncompagni
4 febbraio – 30 aprile 2025



PALAZZO BONCOMPAGNI



14
Le jardin féérique
2006
82 × 60 × 80 cm
Plexiglass, piume d'oca conciate,
vernici acriliche, resina epossidica
Courtesy l'artista e Tucci Russi, Torre Pellice
Foto Marcela Ferreira



15
Le jardin féérique (dettaglio)



16
Progetto per un interno rosso
2007/2008
220 × 121 × 121 cm
Plexiglass, resina epossidica, lacca acrilica,
acciaio inossidabile
Courtesy l'artista e Tucci Russi, Torre Pellice
Foto Marcela Ferreira



17
Progetto per un interno rosso (dettaglio)



18
Progetto per scultura monumentale
2016
70 × 70 cm
Acrilico su cartone poliplat e polistirolo, colla
vinilica, metacrilato, acciaio verniciato a
polvere
Foto Marcela Ferreira

ALFREDO PIRRI.
RITRATTO DI PALAZZO

Bologna, Palazzo Boncompagni
4 febbraio – 30 aprile 2025



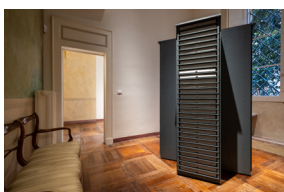
Boncompagnina



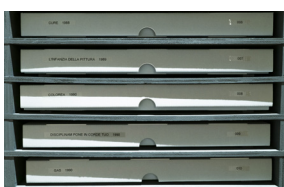
19
Visione Salette Boncompagnina con Serie di *Progetto Archivio*, 2024
67 × 86 × 4 cm
Acquarello e inchiostro su carta, con cornice e vetro
Courtesy l'artista e z2o Sara Zanin, Roma
Foto Marcela Ferreira



20
Progetto Archivio (dettaglio)
2024
67 × 86 × 4 cm
Acquerello e inchiostro su carta, con cornice e vetro
Courtesy l'artista e z2o Sara Zanin, Roma
Foto Marcela Ferreira



21
Archivio, RWD-FWD
2023-2025
200 (h) × 100 × 100 cm
Composto da quattro elementi in legno con scatole conservative e fotografie conservative
Courtesy l'artista e z2o Sara Zanin, Roma
Foto Marcela Ferreira



22
Archivio, RWD-FWD (dettaglio)



23
RWD-FWD, Progetto per un dodecaedro, 2025
Vetro temperato e foglie oro
Courtesy l'artista e z2o Sara Zanin, Roma
Foto Marcela Ferreira



PALAZZO BONCOMPAGNI



24
Ritratto di Alfredo Pirri
nella Sala del Papa con opera *Passi*
Foto Marcela Ferreira



25
Ritratto di Alfredo Pirri
nella loggia
Foto Marcela Ferreira

14



26, 27
Estratti dalla Performance
Ritratto di Palazzo con signora,
Alfredo Pirri e Paola Pizzighini Benelli
Videomaker Ornella De Carlo



ALFREDO PIRRI.
RITRATTO DI PALAZZO

Bologna, Palazzo Boncompagni
4 febbraio – 30 aprile 2025



PALAZZO BONCOMPAGNI



28
Portale Palazzo Boncompagni
Foto Marcela Ferreira



29
Scala del Vignola
Palazzo Boncompagni
Foto Marcela Ferreira



Il riflesso spezzato: Alfredo Pirri e la signora di Palazzo Boncompagni

Lorenzo Balbi

La personale di Alfredo Pirri a Palazzo Boncompagni, organizzata in occasione di Artcity2025, rappresenta un dialogo intenso tra architettura, memoria e percezione. Con il titolo evocativo *Ritratto di palazzo*, la mostra si collega idealmente al romanzo *Ritratto di signora* di Henry James, che ha ispirato l'artista nella scelta del titolo della mostra e della performance che vi si tiene: *Ritratto di Palazzo con signora*. Se nel capolavoro letterario di James il palazzo e la figura femminile sono metafore di un complesso intreccio di identità, desideri e inganni, qui Pirri riprende e trasforma queste suggestioni in una riflessione sul rapporto tra luogo, tempo e le persone che animano gli spazi. La "signora" evocata nel titolo è Paola Pizzighini Benelli, proprietaria e animatrice di Palazzo Boncompagni. Figura carismatica e profondamente legata alla storia e alla vitalità di questo luogo, Paola non è solo la padrona di casa, ma anche l'anima che lo anima. È lei a fare da filo conduttore tra il passato illustre del Palazzo e il suo presente come sede di eventi e mostre.

16

La performance centrale della mostra, avvenuta nel Salone Papale prima dell'apertura dell'esposizione, la vede protagonista in un gesto potente e simbolico: la rottura del pavimento di specchi, accompagnata da Alfredo Pirri nel ruolo di "servo di scena". Questo gesto non è un semplice atto scenico, ma un'azione densa di significati. Lo specchio, elemento chiave nell'opera di Pirri e simbolo di riflessione e fragilità, viene qui distrutto in un atto che evoca la liberazione dai vincoli del passato e l'apertura verso nuove possibilità. La documentazione video di questa performance non si limita a essere un semplice documento illustrativo, ma diventa a sua volta parte integrante del progetto artistico, capace di estendere il dialogo oltre i confini del tempo e dello spazio.

La struttura della mostra segue una precisa logica narrativa, suddivisa in ambienti che si trasformano in atti di un racconto. Ogni stanza non è solo uno sfondo, ma una parte attiva della composizione. Al centro del porticato d'ingresso

ALFREDO PIRRI. **RITRATTO DI PALAZZO**

Bologna, Palazzo Boncompagni
4 febbraio – 30 aprile 2025



un'opera recente di Pirri, un'installazione di grandi dimensioni che utilizza lastre di metacrilato colorato e piume bianche. La luce naturale diventa complice dell'opera, variando la percezione in base al momento della giornata. L'effetto è ipnotico, un invito a immergersi in uno spazio che si rivela vivo e cangiante. Il Salone Papale, con l'ultima versione dell'opera PASSI, è il cuore concettuale della mostra. Qui, il pavimento scompare visivamente, e il visitatore si trova in bilico tra certezza e disorientamento. Le sfere colorate fluttuano, ribaltando il senso della gravità e dell'equilibrio. L'opera non solo sfida le leggi fisiche ma interroga anche il rapporto del visitatore con lo spazio e il proprio corpo. Le tre stanze in sequenza, che ospitano acquerelli e grandi dipinti, si distinguono per la loro capacità di esplorare il processo creativo dell'artista. La prima stanza, intima e progettuale, mostra gli schizzi preparatori di PASSI, mentre le altre due espongono opere che si espandono nello spazio con una presenza imponente, come colonne o portali immaginari. Le tre stanze del piano terra, che accolgono l'installazione RWD - FWD, rappresentano il culmine del dialogo tra memoria e futuro. L'archivio, che contiene oltre 1500 fotografie e documenti, è un gesto di conservazione e trasformazione. Qui, il passato dell'artista si intreccia con le possibilità di evoluzione dell'opera stessa, in un gioco continuo tra staticità e dinamismo.

17

Palazzo Boncompagni, costruito nel XVI secolo, è uno dei gioielli architettonici di Bologna, noto per la sua storia illustre e la sua straordinaria bellezza. Progettato in stile rinascimentale, il palazzo è celebre per il suo imponente porticato, per la straordinaria scala a chiocciola del Vignola e per il Salone Papale, una sala maestosa decorata con grottesche e affreschi che trasmettono l'atmosfera del potere e della spiritualità dell'epoca. Il Palazzo è stato dimora di Papa Gregorio XIII, noto per aver introdotto il calendario gregoriano, e ha svolto nei secoli un ruolo centrale nella vita politica e culturale della città. Ospitare mostre di arte contemporanea in un luogo di tale importanza storica è non solo un omaggio alla memoria del passato, ma anche un modo per mantenerlo vivo e rilevante nel presente. Il dialogo tra il linguaggio dell'arte contemporanea e la stratificazione storica del Palazzo Boncompagni permette di mettere in luce nuove prospettive, esaltando il valore universale dell'arte come ponte tra epoche diverse.

Pirri non si limita a esporre opere; egli costruisce un'esperienza immersiva in cui Palazzo Boncompagni, con la sua storia e il suo fascino architettonico, diventa protagonista al pari delle opere dell'artista. La scelta di rendere l'archivio del Palazzo parte integrante della mostra rafforza questa simbiosi tra opera e

ALFREDO PIRRI. **RITRATTO DI PALAZZO**

Bologna, Palazzo Boncompagni

4 febbraio – 30 aprile 2025



PALAZZO BONCOMPAGNI

contesto, sottolineando la natura circolare del tempo e delle idee. Il “ritratto” che Pirri dipinge non è mai statico: è fatto di luce, riflessi, ombre e movimento. È un ritratto che sfida il visitatore a partecipare, a trovare il proprio posto in una trama in cui nulla è mai definitivo.

La mostra di Alfredo Pirri è un esempio di come l'arte possa reinterpretare e rivitalizzare il patrimonio storico, trasformando un luogo in un'esperienza sensoriale e intellettuale. Ritratto di palazzo non è solo una celebrazione della memoria, ma un invito a vivere il presente in modo consapevole e aperto, dialogando con ciò che è stato e con ciò che potrebbe essere. In questo senso, l'esposizione diventa un atto di generosità: un'offerta di spazi e immagini che accolgono il visitatore, lo guidano e, infine, lo lasciano con nuove domande e suggestioni.

ALFREDO PIRRI.
RITRATTO DI PALAZZO

Bologna, Palazzo Boncompagni
4 febbraio – 30 aprile 2025



Tempo – spazio - luce

Silvia Evangelisti

Si è artisti solo al prezzo di sentire ciò che tutti i non artisti chiamano 'forma' come contenuto, come la 'cosa stessa'.

Friederich Nietzsche ¹

La mostra è stata pensata e creata dall'artista con lavori perlopiù realizzati appositamente per il cinquecentesco Palazzo Boncompagni.

Gli elementi centrali della poetica e dell'arte di Alfredo Pirri – tempo luce spazio e forma – vivono in perfetta armonia con gli ambienti che li ospitano, come avviene nella quasi totalità delle esposizioni di Pirri: le installazioni, le sculture, i dipinti e i disegni dell'artista *abitano* il Palazzo, in esso si specchiano così come il Palazzo si specchia nelle opere. Quasi ci fosse una magica permeabilità tra le strutture architettoniche dell'edificio e le forme traslucide che l'artista ha disposto negli ambienti e nella Loggia del piano terra di Palazzo Boncompagni, tanto da creare uno straordinario ed inedito ritratto del Palazzo.

Esso emerge, riconoscibile e al tempo stesso singolare, nella sorprendente installazione che trasforma la grande Sala delle Udienze Papali, ribaltando sul pavimento di specchi frantumati le grottesche e i dipinti del soffitto, così come nei grandi pannelli a graffite e negli acquarelli che raccontano il percorso della creazione dell'opera, esposti nelle tre stanze che affiancano il salone papale. Come se l'artista desiderasse condividere con i visitatori la genesi della sua installazione, raccontando visivamente l'idea che la presiede e i diversi passaggi che si sono succeduti fino alla sua realizzazione.

Sin dagli anni '80, nei suoi primi lavori di Pirri sono "oggetti di riflessione" sul tempo, sulla luce, sullo spazio, su come ciascun elemento interferisca con l'altro, sulla mutazione che la luce opera sullo spazio, su come questo interagisca col tempo.

Nel Manifesto inciso sulle pareti del grande portale di *Cure* esposto alla Biennale di Venezia del 1988 - la cui maquette/scultura in rame brunito accoglie i

ALFREDO PIRRI. RITRATTO DI PALAZZO

Bologna, Palazzo Boncompagni

4 febbraio – 30 aprile 2025



visitatori della mostra - Pirri elenca 14 “comandamenti” fondanti il suo essere artista e persona nella comunità umana, e tra questi ve ne è uno che parla di forma di tempo e di spazio:

“ORIGINA. La forma è una divinità, desidera tempo e spazio, dedice amore infinito e non concepirne la fine.”

La forma, nel suo essere fisica e materiale, frutto dell’immaginazione creativa, è per Alfredo Pirri un punto di riferimento primario del suo lavoro; è attraverso la forma che l’artista/l’opera istituisce un contatto intellettuale ed emotivo con l’altro da sé, con il mondo.

“Sono certo che, rinunciando alla forma, l’arte perda lo strumento principale di indipendenza e di dialogo col reale che ne fa qualcosa di irriducibile a regole e ad ogni tentativo di annichilimento” ha dichiarato; e, ancora, “sono portato ad immaginare la forma come qualcosa di più autonomo, da ricercare di volta in volta mi interessa la forma che si orienta nello spazio e che offre allo spettatore la possibilità di cogliere più punti di vista.”²

In mostra, le “forme” scandiscono l’estensione della Loggia.

L’ampio loggiato che accoglie il visitatore è uno spazio silenzioso, aperto a lato su un piccolo giardino dominato dal grande e antico albero di Magnolia. Meraviglioso, ma potrebbe apparire troppo grande per essere contenuto in uno spazio ristretto. Non è così. L’albero *crea* lo spazio intorno a sé, non lo domina, non lo satura, al contrario lo dilata, lo apre verso il cielo.

In questo spazio antico e silente l’artista ha collocato le sue “strutture architettoniche” che, lontane dall’invaderlo, vivono la stessa ariosità della Loggia.

Poggiate sul prezioso pavimento a veneziana, queste presenze scultoree ne esaltano la spaziosità, riprendendo in questo termine quell’idea di ariosa “prospettiva” architettonica che Roberto Longhi indicò, nelle edicole della padovana Cappella Scrovegni di Giotto, come grande intuizione precorritrice dell’Alberti e del Brunelleschi nel saggio *Giotto spazioso*.³

In questo antico loggiato Pirri ha concepito un percorso visivo ed emotivo di colori e rifrazioni iridescenti, disponendo le opere, alcune realizzate in anni passati e altre create appositamente per questa mostra e questo spazio, in modo da scandire percettivamente il tempo del luogo attraverso presenze scultoree differenti ma tra loro in perfetta armonia.

Tra la leggera e ariosa architettura della scultura modello di *Compagni e Angeli* e la gentile geometria de *Le jardin féérique* – poetico “giardino delle fate” di lastre sovrapposte di plexiglass che rinserrano una moltitudine di piume – si frappone a sospendere la linearità dello spazio *Arie per Palazzo Boncompagni*, complesso e magico limen tra visibile e invisibile, presenza materiale e trasparenza d’aria, con le grandi di lastre di vetro colorato e piume naturali che creano una sorta

ALFREDO PIRRI. RITRATTO DI PALAZZO

Bologna, Palazzo Boncompagni

4 febbraio – 30 aprile 2025



di *hortus conclusus*. La preziosa semisfera di vetro di Murano custodita all'interno, riflettendo ed assorbendo le diverse cromie delle lastre, diviene cangiante e mutevole a seconda del punto di vista.

Trasparenti e leggere come un respiro, i “fogli” di plexiglass colorati imprigionano e sprigionano

piume che nessun soffio può far volare nell'aria aperta, contenute nelle lastre di metacrilato come memorie senza tempo, come si mette un piccolo fiore tra due pagine di un libro.

Il coinvolgente percorso che trascorre l'intera Loggia approda al suggestivo *Progetto per un interno rosso*, una sorta di “scatola magica” che da lontano appare come una rigorosa struttura geometrica ma che svela il proprio segreto quando ci si avvicina ad essa e si guarda *dentro*: ecco aprirsi una grande piazza rossa popolata di persone, rosse anch'esse, dimensionate alla scala della piazza, immaginario progetto di un ampio spazio aperto di un chilometro per lato.

In questi lavori PARE sembra che l'artista voglia convertire l'effimero e l'intangibile – le piume, l'aria, la luce – in qualcosa di permanente, e il vibrare della luce, tra le lastre di metacrilato, i riflessi mobili degli specchi e il colore cangiante, rimandano ad una dimensione temporale, esistenziale e al tempo stesso concreta, come il trascorrere della vita.

La ricerca dell'artista-architetto Pirri, è portatrice di un *esprit de géométrie* del tutto particolare: la razionalità della mente viene “contaminata” dall'emotività del colore; l'occupazione fisica dello spazio è alleggerita dalla levità dell'aria che pare far galleggiare le piume; la certezza delle forme è messa in dubbio dalla diafana luminescenza dei materiali.

E tutto a creare quella speciale condizione che definiamo *armonia*: armonia delle parti col tutto, di ogni singola opera con le altre, e di tutte con le architetture e le decorazioni dello storico edificio che le ospita.

E allora ecco la magica installazione *Passi*, realizzata più volte dall'artista sempre differente in relazione al luogo, una delle quali proprio a Bologna, durante Arte Fiera 2005, nell'ipogeo di Villa Guastavillani, residenza del Cardinale Filippo Guastavillani, la cui madre Giacoma era sorella di Ugo Boncompagni, Papa Gregorio XIII che lo nominò cardinale nel concistoro del 1574.

Oggi *Passi* riprende vita nella Sala papale di Palazzo Boncompagni, con i suoi splendidi affreschi, e ne muta la percezione, creando nuove visioni ed emozioni inedite.

L'installazione, suggestiva e coinvolgente, invade lo spazio, lo moltiplica e lo divide, rovescia le prospettive, capovolge l'alto e il basso, rompe la visione e la ricomponne in un fantasmagorico mosaico di immagini frammentate e di segni. Ferma il tempo mentre lo moltiplica.

In una bella intervista di Alessandra Mammì, parlando di *Passi* Alfredo Pirri ne

ALFREDO PIRRI. RITRATTO DI PALAZZO

Bologna, Palazzo Boncompagni

4 febbraio – 30 aprile 2025



ha indicato il senso: “Sono lavori che puntano al ripristino di un diverso senso percettivo dello spazio. Vederlo come mai si è visto prima. In «Passi» il protagonista dell’opera è il suolo, mentre normalmente se si entra in un edificio storico la pavimentazione ci appare sempre sottotono rispetto al resto, in qualche modo ha meno valore delle pareti o dei soffitti. Quindi trasformarlo in superficie specchiante e moltiplicatrice di spazio è un radicale spostamento del punto di vista e della percezione di un luogo.”⁴

È la possibilità dello spazio, a volte moltiplicato nei rimandi visuali sul pavimento di specchi frantumati, a volte quasi annullato da una tenuità di trasparenze. Un’idea di spazio, dunque, che si traduce in un affascinante gioco illusionistico tra spazio virtuale e spazio reale basato sullo scarto percettivo di una spazialità continuamente messa in dubbio, il cui cardine è la luce, prima concettuale che fisica. E Luce che, nelle opere, non è presente in modo fisico ma è evocata dai materiali stessi scelti dall’artista, emanazione endogena che altera la forma trasformandola in fonte di luminosità.

Scrivono Gaston Bachelard a proposito della possibilità dello spazio: “lo spazio, nei suoi mille alveoli, racchiude e comprime il tempo: lo spazio serve a questo scopo”⁵ Racchiudere il tempo, comprimerlo.

Metaforicamente è questa l’operazione che Alfredo Pirri ha messo in essere in *RWD-FWD*, opera in progress per la prima volta esposta nelle tre nuove sale di Palazzo Boncompagni, appena restituite all’uso espositivo.

Anticamente erano spazi occupati da archivi e oggi tornano ad ospitarne uno particolarissimo, che Pirri va realizzando da anni come testimonianza di tutta la sua attività artistica, raccogliendo dagli anni ’80 ad oggi e a domani documenti di ogni natura (fotografie, progetti, disegni preparatori, cataloghi, articoli, manifesti...) relativi alla sua vita di artista.

“L’origine pratico-operativa della documentazione archivistica fa sì che tra i documenti appartenenti allo stesso archivio si formi un legame (il *vincolo archivistico*) che rende il singolo documento parte di un mosaico, inserito in una rete di relazioni necessarie e naturali determinate dai bisogni documentari del soggetto produttore.”⁶

Per tale funzione l’artista ha ideato un contenitore-opera: una struttura fisica a forma geometrica progettata per poter essere ampliata: a forma di esagono quella esposta, che può crescere di elementi divenendo un ottagonone, un decaedro, un dodecaedro...

Può apparire singolare che in un tempo connotato dall’informatica, che i pochi gesti permette di archiviare grandi quantità di materiali documentari, si privilegi l’antico metodo di raccogliere testimonianza in un “mobile”, ma *RWD-FWD* non è solo un archivio, non è solo una struttura architettonica artistica, è soprattutto una sorta di autoritratto in divenire, che anche nella forma riflette il

ALFREDO PIRRI. RITRATTO DI PALAZZO

Bologna, Palazzo Boncompagni

4 febbraio – 30 aprile 2025



modo di essere di Alfredo Pirri, la sua continua ricerca sul metodo e sul tempo. Poco meno di due secoli fa Charles Baudelaire scriveva della propria concezione dell'arte, legata alla sottile fascinazione che risiede nella sua capacità di destare meraviglia, poiché "l'arte pura secondo la concezione moderna È la creazione di una magia suggestiva che accoglie insieme l'oggetto e il soggetto, il mondo esterno all'artista e l'artista nella sua soggettività."⁷

Alfredo Pirri *sa* fare questo, ponendosi davanti alla visione del mondo e della sua trasposizione estetica scendendo nel mondo stesso, tra le sue cose, a ritrovare un rapporto diretto tra esperienza poetica e vissuto che, modificato, ripensato, rivissuto esteticamente, diviene opera d'arte.

¹ F. Nietzsche, *La volontà di potenza*, Bompiani, Milano 2001, p.223.

² Intervista di Luciano Marucci ad Alfredo Pirri, in "Juliet" Anno Numero 92 apr-mag '99.

³ R. Longhi, Giotto spazioso, in "Paragone. Arte", III, 1952, n. 31, pp. 18-24

⁴ Il Giornale dell'Arte del 7 novembre 2023, pubblicata in occasione del conferimento all'artista da parte dell'Università Tre di Roma della Laurea Magistrale in Architettura e progettazione architettonica.

⁵ G. Bachelard, *La poetica dello spazio*, Edizioni Dedalo, Bari 1975 p.36

⁶ Enciclopedia Treccani online

⁷ C. Baudelaire, *L'arte filosofica in Scritti sull'arte*, Einaudi Editore, Torino 1981 p.203

ALFREDO PIRRI. **RITRATTO DI PALAZZO**

Bologna, Palazzo Boncompagni

4 febbraio – 30 aprile 2025



Biografia Alfredo Pirri

Alfredo Pirri (Cosenza 1957) vive e lavora a Roma. Il suo lavoro al confine tra pittura e scultura, architettura e installazione s'impone all'attenzione del pubblico internazionale fin dalla metà degli anni ottanta.

La materia, il volume, il colore e lo spazio sono i principali strumenti della sua poetica.

L'originalità del suo lavoro risiede nell'utilizzo della pittura come veicolo di luce e della luce come elemento architettonico e spaziale. Lo spazio diventa paesaggio abitato da sculture plastiche in cui la superficie pittorica crea presenze di luce e ombre.

L'arte di Alfredo Pirri crea un confronto armonico con l'architettura e tende costantemente alla creazione di un luogo archetipale, spazio abitabile e allo stesso tempo luogo di una funzione pubblica.

“In tutti questi anni il mio interesse per lo spazio è rimasto predominante fino a sfiorare l'architettura. Si tratta di un interesse *politico*, inteso come tentativo di mostrare qualcosa di necessario alla sopravvivenza stessa, una specie di battaglia a favore dell'esistenza”.

Alfredo Pirri ha esposto i suoi lavori in numerose mostre nazionali e internazionali, tra cui: Castello Maniace, Siracusa (2021), Museo Nazionale Romano – Palazzo Altemps, Roma (2018); MACRO, Roma (2017); Museo Novecento, Firenze (2015); London Design Festival (2015); Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma (2013), dove la sua installazione *Passi* si integra in modo permanente allo spazio museale; Palazzo Te, Mantova (2013) e Project Biennial D-0 ARK Underground Konjic in Bosnia Herzegovina (2013), dove la sua installazione *Passi* è in esposizione permanente; Museo Archeologico Nazionale Reggio Calabria, con l'opera permanente *Piazza* (2011); Centro Arti Visive Pescheria, Pesaro (2007); Maison Européenne de la Photographie, Parigi (2006); Biennale dell'Avana (2001); Accademia di Francia a Roma -Villa Medici (2000); MoMa PS1, New York (1999); Walter Gropius Bau, Berlino (1992); Biennale d'Arte di Venezia (1988).

ALFREDO PIRRI. RITRATTO DI PALAZZO

Bologna, Palazzo Boncompagni

4 febbraio – 30 aprile 2025



PALAZZO BONCOMPAGNI

Palazzo Boncompagni



25

La Fondazione Palazzo Boncompagni

La Fondazione Palazzo Boncompagni è stata istituita all'inizio del 2022 per gestire le attività di valorizzazione e restauro del Palazzo, oltre che per promuovere la conoscenza della figura di Papa Gregorio XIII, che vi nacque nel 1501.

Il Palazzo è di proprietà della famiglia Benelli dalla fine dell'800. Nel 2008 Andrea Pizzighini Benelli ha cominciato un intenso lavoro di restauro, oggi portato avanti dalla moglie, Paola Pizzighini Benelli, e dai figli, che sta riportando la prestigiosa dimora agli antichi splendori e grazie alla quale ogni giorno vengono alla luce aspetti nuovi e tutti da studiare.

Il 2022 è stato un anno speciale perché ricorrevano i 450 anni dalla salita al soglio pontificio di Ugo Boncompagni, Papa Gregorio XIII, e Fondazione ha celebrato questa ricorrenza con una serie di attività ed eventi che hanno coinvolto l'intera città, dalle istituzioni come il Comune e l'Arcidiocesi di Bologna, ai cittadini, per raccontare la storia di una antica dimora ancora poco conosciuta e riscoprire la figura di un Papa di fondamentale importanza per la cristianità e non solo. Tra queste attività, si ricordano i concerti realizzati nel corso del 2023 e del 2024 sia in collaborazione con il Conservatorio G.B. Martini di Bologna sia con il Teatro Comunale di Bologna, nonché un ciclo di conferenze in

ALFREDO PIRRI. RITRATTO DI PALAZZO

Bologna, Palazzo Boncompagni

4 febbraio – 30 aprile 2025



collaborazione con l'Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna. A queste si sono aggiunte un altro paio di conferenze con la partecipazione di prestigiosi studiosi: *Papa Boncompagni e la proiezione universale della Chiesa*, con gli interventi del Prof. Umberto Mazzone, Professore Alma Mater, Università di Bologna e del Prof. Corrado Molteni, Professore Università degli Studi di e il Dr. Alberto Rocca, Dottore della Veneranda Biblioteca Ambrosiana – Milano, come moderatore oltre al ciclo di conferenze “I pomeriggi di Palazzo Boncompagni” a cura della professoressa Sonia Cavicchioli, membro del Comitato Scientifico della Fondazione, in collaborazione con il Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica dell'Alma Mater Studiorum, con gli interventi di Lauro Magnani, professore emerito ordinario dell'Università di Genova, Paola Goretti, Storica dell'arte e del costume e Marzia Faietti, Università di Bologna.

Appuntamento importante è stato *Tra linee e colori. I disegni bolognesi del '500 nelle collezioni del museo del Louvre*, durante il quale è stato presentato l'interessantissimo studio condotto da Roberta Serra, Ingénieur d'études, incaricata di studio e ricerca al dipartimento di Arti grafiche del museo del Louvre, sulla collezione di disegni di artisti bolognesi del '500 conservata al museo del Louvre e la mostra che ne ha accompagnato la pubblicazione.

Da dicembre 2023 è stato anche inaugurato un percorso didattico per i più piccoli, che ha visto la creazione di visite guidate animate e “A braccetto per Bologna con Papa Gregorio”, il quaderno didattico che riunisce all'interno tanti giochi da fare nelle varie tappe dei luoghi del Papa in giro per Bologna, elaborato da Simona Pinelli e Chiara Pilati di Comunicamente e che, grazie al contributo della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, verrà distribuito gratuitamente a tutti i bambini che ci vorranno venire a trovare. È stato anche commissionato la realizzazione del burattino del Papa, mai fatto fino ad ora, a Riccardo Pazzaglia di I Burattini a Bologna, un progetto che è stato realizzato anche grazie al contributo della Regione Emilia-Romagna, e che è culminato negli spettacoli “Fagiolino e Sganapino. Servitori nella casa di Papa Gregorio XIII”. Già all'interno della rete Associazione Dimore Storiche (ADSI), Palazzo Boncompagni tra il 2023 e 2024 ha ricevuto ulteriori riconoscimenti importanti, tra cui la targa Case e Studi delle Persone Illustri dell'Emilia-Romagna e il Marchio Corona d'oro certificato dal “Registro Italiano delle Dimore Storiche di Eccellenza”. Il cortile interno e il giardino esterno sono stati anche riconosciuti all'interno della rete “Grandi Giardini Italiani”. Dal 2021 è sede di mostre di arte contemporanea con alcuni dei più importanti artisti a livello internazionale, tra cui si ricordano Michelangelo Pistoletto, Marino Marini, Aldo Mondino e Mimmo Paladino.

ALFREDO PIRRI. **RITRATTO DI PALAZZO**

Bologna, Palazzo Boncompagni
4 febbraio – 30 aprile 2025



Palazzo Boncompagni

In pieno centro storico, a poche centinaia di metri da piazza Maggiore e dalle Due Torri, si trova un palazzo nobiliare costruito a metà del XVI secolo per ospitare un papa.

Palazzo Boncompagni (ora Benelli) è situato in Via del Monte 8, ed è uno dei più begli esempi del Rinascimento bolognese.

Inizialmente poco conosciuto, negli ultimi tempi si sta affermando come sede di importanti eventi espositivi e culturali e, grazie all'impegno della famiglia Pizzighini Benelli, sta vivendo un periodo di intensi studi che ogni giorno portano alla luce nuovi elementi e nuove curiosità che arricchiscono il racconto su Bologna e la sua storia.

Nel Palazzo visse e si formò Papa Gregorio XIII, che prima fu Cardinale Ugo Boncompagni, e che risiedette qui fino alla elezione al soglio pontificio che avvenne il 13 maggio 1572 e alla successiva incoronazione, il 25 maggio dello stesso anno. L'edificio fu costruito per iniziativa di Cristoforo Boncompagni, padre di Ugo, poco dopo che la città di Bologna era passata dalla signoria della famiglia Bentivoglio allo stato della Chiesa, del quale era la seconda città per importanza, dopo Roma naturalmente.

Una lapide, ancora presente al piano nobile, ricorda che i lavori del palazzo terminarono nel 1548.

Il disegno del nucleo originario di Palazzo Boncompagni è attribuito all'architetto senese Baldassarre Tommaso Peruzzi (1481-1536), ma il suo completamento ed ornamento, sia per l'interno che per l'esterno, vanno riferiti – secondo molti studiosi – a Jacopo Barozzi, detto il Vignola (1507-1573). Traccia inconfondibile di questo grande architetto del Rinascimento, è la scala elicoidale, fulcro del palazzo.

Vignola, tra gli esponenti più importanti del Manierismo, è celebre per la realizzazione di edifici di grande eleganza e per aver definito con estrema chiarezza il concetto di ordine architettonico nella sua celebre Regola delli Cinque Ordini d'Architettura, uno dei trattati architettonici più influente e diffuso di tutti i tempi. Per il loro vigore e maturità, sia figurativa che strutturale, sono attribuiti al Vignola, oltre alla splendida scala elicoidale, la conclusione del loggiato con il portale d'accesso alla scala: la decorazione in cima al finestrutto, sopra la porta, appare analoga a quelle che il Vignola progettò per il Palazzo dei Banchi, in Piazza Maggiore a Bologna.

Sul grande portale decorato di via del Monte, datato 1545, figura l'insegna papale di Gregorio XIII, Ugo Boncompagni, un drago alato e senza coda che destò non poco stupore e anche numerose critiche nei suoi maggiori oppositori.



Al piano terra si trova l'imponente Sala delle udienze Papali, deputata ad impressionare coloro che erano ammessi a palazzo. In fondo alla sala si impone alla vista di chi entra un camino monumentale, forse disegnato da Pellegrino Tibaldi, mentre sul soffitto si trovano affrescate cinque storie della gioventù di Davide che seguono la narrazione del libro biblico del profeta Samuele. Non si conosce il nome dell'autore degli affreschi, ma si tratta probabilmente anche per queste di maestranze legate alla scuola di Pellegrino Tibaldi. Le stanze del piano nobile sono tuttora in fase di studio e ripristino. A partire dal 2017 Palazzo Boncompagni è stato riaperto alla città in occasioni particolari, come le giornate del FAI o per mostre di arte contemporanea ed eventi privati. Da giugno 2022 è possibile visitarlo secondo i giorni e gli orari riportati sul sito palazzoboncompagni.it con una visita guidata della durata di circa 45 minuti.



Gregorio XIII



29

Nato a Bologna nel 1501, Ugo Boncompagni fu eletto pontefice già settantenne da un conclave durato meno di 24 ore, fra il 12 e il 13 maggio 1572. Da quel giorno la sua casa fu Roma ma, fino ad allora, aveva abitato nelle stanze di via del Monte 8, nel palazzo che porta il nome della sua famiglia e all'ingresso del quale campeggia ancora il drago alato simbolo dei Boncompagni.

Ugo Boncompagni fu uomo di legge e di scienza, studiò giurisprudenza all'Università di Bologna, dove insegnò per alcuni anni, conseguendo anche il dottorato in *utroque iure*.

Abbandonata la cattedra nel 1539 ed entrato nella Chiesa, prese parte a diverse sessioni del Concilio di Trento, iniziato nel 1545 e concluso nel 1563, nel quale svolse un ruolo cruciale.

Nel 1547 il padre Cristoforo Boncompagni morì e Ugo ereditò una parte cospicua dei beni di famiglia, tra essi, anche metà del palazzo di via del Monte. Per garantirsi un erede, nonostante fosse già uomo di chiesa, decise di avere

ALFREDO PIRRI. RITRATTO DI PALAZZO

Bologna, Palazzo Boncompagni

4 febbraio – 30 aprile 2025



un figlio con una donna nubile, correndo il rischio di far scoppiare uno scandalo e di pregiudicare la propria carriera. Il figlio nacque l'8 maggio 1548 a Bologna e fu chiamato Giacomo, venne legittimato il 5 luglio 1548.

In continuità con il suo impegno di eminente giurista, fra i compiti che Gregorio XIII si diede non appena diventato papa, vi fu il riordino del diritto canonico. Per raggiungere questo obiettivo, si affidò agli esperti di diritto dell'Università di Bologna contribuendo a risollevarla da un periodo di crisi. A testimonianza dell'amore e del legame con la sua città natale, nel 1575, in occasione del giubileo, commissionò la realizzazione della Sala Bologna nei Palazzi Vaticani in uno spazio che originariamente era una loggia aperta su due lati e che poteva fungere da ambiente privato e al tempo stesso essere inserita nel percorso di rappresentanza. Sulla principale parete interna, Gregorio volle affrescata una straordinaria Mappa della città di Bologna, dipinta dal bolognese Lorenzo Sabatini con la consulenza cartografica di Ignazio Danti, astronomo e matematico. Fra i palazzi rappresentati l'unico edificio non religioso con il tetto dorato è proprio Palazzo Boncompagni.

Amante dell'aria aperta e abituato a tenersi in forma camminando quotidianamente, Gregorio fece realizzare su progetto dell'architetto Ottaviano Mascarino quello che i documenti del tempo chiamano lo spasseggio del papa: la Galleria delle Carte geografiche, un lungo corridoio che unisce i Palazzi Vaticani alla villa del Belvedere, costruita da un suo predecessore.

Un altro elemento caratterizzante del suo pontificato fu il suo appoggio incessante alle missioni, che volle inviare in ogni parte del mondo, appoggiando soprattutto i Gesuiti nella loro opera di evangelizzazione.

A Gregorio XIII si deve la fondazione di missioni in Cina e in Giappone e, nella primavera del 1585, poco prima di morire, il papa poté accogliere la prima delegazione giapponese in Europa.

Ma di tutte le sue opere quella per cui tutto il mondo lo conosce e lo ricorda è la rivoluzione del calendario che porta il suo nome e che corresse gli errori del calendario giuliano a causa dei quali l'equinozio di primavera, e di conseguenza la Pasqua la cui data era legata a quello, si spostava sempre più avanti.

A questo scopo, Gregorio XIII, nel 1575, nominò una commissione formata da cardinali, giuristi, teologi e matematici. Il progetto da questa elaborato fu inviato per mezzo dei nunzi pontifici ai principi e alle università del mondo cattolico, perché fosse analizzato. Tenuto conto dei pareri pervenuti, nel settembre del 1580 la commissione elaborò una proposta per procedere alle necessarie correzioni.

Il nuovo calendario fu emanato da Gregorio XIII con la bolla *Inter gravissimas*, nella quale stabiliva che al giorno giovedì 4 ottobre di quell'anno facesse



seguito venerdì 15 ottobre. Subito accolta dai paesi cattolici, la riforma fu recepita più tardi dai protestanti, ma finì per affermarsi in tutto il mondo, e resta un'eredità indiscutibile del suo operato.

Papa Gregorio XIII aveva una grande attenzione ed apertura nei confronti della figura femminile tanto che durante il suo pontificato, e sotto i suoi auspici, fu creato il Monte del matrimonio, ancora oggi attivo in via Altabella. Il Monte del Matrimonio riceveva e amministrava i versamenti che benefattori, chiamati Montisti, offrivano in favore di giovani di famiglie meno abbienti. La sua finalità principale era fornire una dote nuziale ma anche sollecitare i giovani allo studio, al lavoro, alla professione religiosa. Inoltre, l'apertura del pontefice verso le donne è testimoniata dal solenne ritratto di Papa Gregorio XIII dipinto dalla pittrice Lavinia Fontana.

Ricordiamo, inoltre, la fondazione dell'Università dei Sartori, ossia la più antica associazione italiana del settore dell'abbigliamento proprio su impulso di Papa Gregorio XIII, il quale inventò così il termine "moda", oltre al riconoscimento del Venerabile Collegio Inglese (Venerable English College).